

IL CORAGGIO DI LEO

Addio a Leonardo Cenci, l'atleta simbolo della lotta contro il cancro e volto del volontariato. Partecipò a due maratone di New York. Fu il primo a farlo con la malattia



ONLUS IN PRIMA LINEA
Per tutti 'Leo', Cenci aveva una grandissima carica vitale ed era presidente di 'Avanti Tutta Onlus'



Erika Pontini
■ PERUGIA

SE NE è andato dormendo quando il suo cuore ha smesso di battere nel Reparto di Oncologia dell'ospedale di Perugia. Stavolta sì, sopraffatto da una malattia che aveva combattuto per oltre sei anni con il coraggio di un 'guerriero' e la determinazione di un corridore. Ma a molti piace pensare che Leonardo Cenci, 46 anni, divenuto il simbolo della lotta al cancro, se ne sia andato correndo. Come aveva sempre fatto. Prima e dopo la scoperta di quel male in-

curabile. Alla Maratona di New York, per ben due volte, il secondo nella storia a farlo dopo Fred Lebow, co-fondatore della New York City Marathon; solcando a passi veloci un cancro al polmone che non era riuscito a piegarlo. «Corri Leo in cielo, corri e ricordaci che dobbiamo sempre credere nei nostri sogni e nella forza dell'amore», le parole del triste annuncio in rete di 'Avanti Tutta Onlus', la sua associazione. Che ai tanti malati oncologici ha regalato la speranza di potercela fare e la voglia di combattere. Oltre che donazioni per la ri-



Quel selfie con Mattarella

Io Cavaliere della Repubblica? Lo dedico ai malati di cancro, è stata un'emozione molto forte che ritengo pari a quella provata quando mi diedero la medaglia a New York

RICORDO

Malagò (Coni):
«Era un gigante della vita Ora è atteso più in alto»

cerca medica e progetti per alleviare le sofferenze dei pazienti. Il tumore gli era stato diagnosticato nel 2012. Gli avevano dato quattro mesi di vita. «Non se ne parla neanche, ho troppi sogni, troppe cose da fare» aveva ribattuto. E si era messo in marcia, senza mai arrendersi con il sorriso stampato in faccia e la linguaccia divertente, 'copiata' da Einstein, quasi a prendere in giro il suo scomodo «ospite» che aveva trasformato in «opportunità».

NEL 2016 era stato iscritto all'Albo d'oro di Perugia, insieme alle personalità della città. A febbraio del 2017 il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, gli aveva conferito il titolo di Cavaliere al Merito della Repubblica «per la determinazione e forza d'animo con cui affronta la sua gravissima malattia, offrendo agli altri malati un esempio di reagire e di difesa della vita». E lui con quell'inesauribile positività aveva commentato: «Ho capito quanto sono fortunato, perché mi trovo a vivere situazioni da privilegiato. Se fossi stato in salute, tutto quello che ho fatto non lo avrei realizzato». Leo, premiato dal Coni con la medaglia al valore atletico. «Un gigante della vita» per il presidente Giovanni Malagò. Leo che proprio il 2 gennaio avrebbe dovuto incontrare Papa Francesco. «Vorrà dire che è atteso ancora più in alto», la resilienza di papà Sergio e mamma Orietta nell'ultimo doloroso capitolo della vita di un figlio divenuto eroe. A dicembre Leo si era aggravato: tre ricoveri fino all'ultimo quando i medici lo hanno addormentato. «E' uno dei grandi testimoni del nostro tempo. Parlerò al Papa di lui», ha detto il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei.

